

/ Mer. 11 Aprile 2018 ore 20.30

Teatro i

Erodiàs

di Giovanni Testori

con **Federica Fracassi**

regia **Renzo Martinelli**

dramaturg **Francesca Garolla**

assistente alla regia **Irene Petra Zani**

suono **Fabio Cinicola**

luci **Mattia De Pace**

consulenza artistica **Sandro Lombardi**

creazione costume d'epoca **Cesare Moriggi**

consulenza e realizzazione oggetti di scena **Laura Claus**

Produzione **Teatro i**

con il sostegno di **Next/Regione Lombardia**

Premio nazionale Franco Enriquez 2017

miglior attrice Federica Fracassi



Teatro
Ca'Foscari
a Santa Marta



Università
Ca'Foscari
Venezia



Fondazione
Università
Ca'Foscari

ALT/
ERA —
ZIONI

ALT/
ERA —
ZIONI





**Teatro
Ca' Foscari**
a Santa Marta

Biglietti

Intero € 12

Ridotto € 7

**Studenti (Università, Conservatori,
Accademie e Scuole) e associati
Ca' Foscari Alumni € 3,50**

— Acquisto biglietti

I biglietti si acquistano

mercoledì 11 Aprile 2018

**dalle 19 alle 20 presso la biglietteria
del Teatro Ca' Foscari a Santa Marta,
Dorsoduro 2137, Venezia**

— Info e prenotazioni

Per informazioni e prenotazioni

scrivere all'indirizzo:

biglietteria.teatrocafoscarini@unive.it

È possibile anche telefonare

allo 041 2348962 esclusivamente

nell'orario di apertura della biglietteria

Erodiàs

Jokanaan!

Erodiàs, il più violento dei Tre Lai, inizia così, con un urlo reiterato che si fa gioco di parole, musica che parte dal nome ebraico del Battista e che giunge a poco a poco a conficcarsi nella carne lombarda dilaniata. Giovanni Testori ha dedicato a Erodiade più di un testo. Noi scegliamo Erodiàs, l'Erodiade spodestata, posseduta, ossessiva, che balbetta. Noi partiamo dalla rabbia che smangia l'essere umano quando si trova davanti al limite, alla finitudine, quando il discorso s'incaglia e resta solo la potenza del grido.

Perché affrontare *Erodiàs*? Che cosa rappresenta oggi questa donna dilaniata d'amore per Giovanni Battista? Che cosa raccontano le sue parole di lussuria verso il profeta, simbolo di una religione che lei non riesce a comprendere né a definire? Erodiàs incarna un tempo in cui la ragione non è ancora arrivata: una zona d'ombra non illuminata dalla luce dello spirito, un eterno purgatorio in cui la conoscenza/coscienza non trova spazio. Un personaggio "sottovuoto", una figura bidimensionale che vive dietro un vetro. Un manichino che a noi si mostra da una vetrina di *sbarlusc*: il suo è un mondo inevitabilmente separato dal nostro, ma ora del tutto compromesso e scardinato dall'arrivo di un Dio che si è fatto carne: il verbum.

Sulla scena un quadro che prende vita e, al contempo, un negozio o uno schermo: l'unica dimensione in cui Erodiàs può ancora sopravvivere, seppur confusa da quel *concerto* e *concertino* di dubbi e domande che il profeta ha in lei provocato. Non è abbastanza averlo messo a tacere con un atto cruento e blasfemo: la testa di Giovanni, separata dal corpo, continua a parlarle, la provoca, le impone interrogativi a cui non trova risposta.

Erodiàs non è più l'Erodiàs che era, ormai è il Battista stesso. Di lui prende le fattezze, una maschera nella maschera, da lui prende parole che non conosce, che non stanno ancora nella sua bocca, di lui cerca segni in ogni dove.

Da lui, dall'amore per lui, nasce il suo tormento: che fare? Come andare avanti? Questa domanda risuona. Anche oggi.

Che fare di un Dio che è diventato uomo e che, come ogni uomo, può anche sbagliare?

Che fare di un mondo che ha perso il suo centro? Che fare di un amore che si sapeva di carne eppure ha l'odore dell'anima?

Lo spettatore assiste. Guarda e aspetta, non può fare altro. Per l'ennesima volta vede, davanti a sé, una dicotomia senza tempo: corpo e mente, ignoranza e conoscenza, sesso e morte.

Infinite declinazioni della stessa cosa. Di una vita che cerca, non trova, e allora attende. Attende.

Come se non ci fosse altra possibilità che questa. Ma è così? Oggi, è davvero così?

ALT/
ERA —
ZIONI

www.unive.it/teatrocafoscarini



con la collaborazione di



Fondazione di Venezia
La Fondazione per il teatro



ISTITUTO PER IL TEATRO
L. L. MELISSORIANA
fondazione
GIORGIO CINI